

La Rotonda di Tregasio







Brianza ricca di poggi. Brianza paesaggio ameno. Brianza terra salubre. Ed ecco che nei secoli scorsi la nobiltà esce dalla città e “occupa” la Brianza con le “ville di delizia” immergendole nel verde di grandi giardini, e qui vi trascorre periodi più o meno lunghi. Nel tempo le esigenze si modificano e una buona parte di quelle pregevoli costruzioni, non più utilizzate dai proprietari e lasciate in uno stato di abbandono, fortunatamente viene acquisita da Enti pubblici che, a fatica, riescono a conservarle e a riutilizzarle.

È negli stessi secoli in cui si costruiscono le ville di delizia che tante delle chiese della Brianza vengono ampliate e abbellite internamente con colonne di finto marmo, stucchi, quadri, affreschi, giungendo fino ai nostri giorni dignitosamente conservate dalle comunità dei credenti.

Ville e chiese sono parte importante della storia della Brianza, della nostra storia.

Anche la Rotonda di Tregasio, edificata nel XVIII secolo per volontà di una nobildonna, legata dal vincolo del matrimonio ad un architetto di grido quale era Luigi Cagnola e, dopo la sua morte, a colui che la costruì, il conte Ambrogio Nava, ha tutti i titoli per essere considerata un piccolo, ma significativo tassello del patrimonio storico della Brianza. È un edificio di modeste dimensioni, ma di grande pregio per la sua ubicazione, la sua architettura, i suoi dipinti.

Purtroppo questo gioiello oggi versa in uno stato di preoccupante degrado e rischia seriamente di perdere parti significative delle sue bellezze.

-
- 4 Cenni storici
 - 8 Architettura
 - 9 Scultura
 - 10 Pittura
 - 12 La situazione attuale
 - 14 Che fare?





La Rotonda venne costruita su commissione della contessa Francesca d'Adda nel 1842 su un terreno ereditato dal defunto marito Luigi Cagnola, noto architetto dell'epoca, autore dell'Arco della Pace di Milano, della Rotonda di Inverigo e di altre diverse opere d'architettura, tra cui alcune chiese. Il progetto e la realizzazione del tempio sono da attribuire al conte Ambrogio Nava, architetto e marito in seconde nozze della citata contessa, già presidente dell'Accademia di Brera e soprintendente all'opera del Duomo di Milano. Lo testimoniano sia i documenti autografi conservati nella Raccolta Bertarelli a Milano, sia l'epigrafe presente sulla lapide posta nel pronao della Rotonda tregasina. Si legge:

Questo oratorio
dedicato ai SS. Martiri
Protasio e Gervasio
la contessa Francesca Nava
dei marchesi d'Adda
eresse dai fondamenti
nell'anno 1842
sul disegno e coll'assistenza
del marito suo
conte Ambrogio Nava



Era tale la bellezza architettonica e decorativa che la Rotonda venne riconosciuta "Monumento Nazionale" nel gennaio del 1912.

Già in quegli anni, però, l'edificio mostrava qualche segno di ammaloramento, testimoniato dal rifiuto della Fabbriceria di Montesiro, parrocchia a cui apparteneva allora Tregasio, di intervenire per rimediare agli inconvenienti fatti presenti da chi aveva a cuore le sorti dell'Oratorio.

Per il restauro si riuscì ad ottenere un finanziamento statale di L. 39 000 nel 1922, quando il conte Stefano Jacini era deputato del Regno d'Italia e Tregasio era divenuta parrocchia indipendente da qualche anno.

A quell'intervento ne seguirono altri: negli anni 1931-32, nel 1957 e nel 1971.

A soffrire maggiormente dei guasti provocati dal trascorrere del tempo è stata la cupola, sempre oggetto di ristrutturazione e interamente rifatta nel 1971.

Il deterioramento dei materiali, qualche cedimento strutturale della parte superiore dell'edificio, avvenuto in più occasioni, e il rinvio degli interventi manutentivi per gli alti costi che richiedevano, hanno permesso all'umidità di penetrare all'interno e di provocare vistosi danni alle belle immagini che decorano le pareti.



Restauro 1: 1922

Problemi: infiltrazioni acqua e distacco intonaco (cupola)
Lavori: ponteggio esterno ed interno, demolizione della esistente copertura in fogli metallici di diversa qualità (tutte bucherellate e arrugginite), cambio totale della armatura di legno (marcito) e sostituito con 60 centine di pioppo di 7,50 m, largo 0,20 m, spessore 0,30 m; copertura in lamiera zincata a fogli sovrapposti con chiodatura in rame.

Restauro 2: 1932

Problemi: cupola
Lavori: centinatura di pioppo dello spessore di 0,06 m x 0,20 m; copertura in assito al di sopra della centinatura con tavoli di abete; copertura esterna in ardesia; ombrello in rame all'estremità della cupola posto in centro; copertura in rame al piede della cupola esterna; intonaco civile del tamburo della cupola.



10 Gennaio 1912:
la Rotonda è dichiarata
Monumento nazionale

Con la legge 20 giugno 1909, N. 364 viene disciplinata in modo organico la tutela dei monumenti e degli oggetti d'arte su tutto il territorio nazionale. Il 24 gennaio 1912, su richiesta del Ministero della Istruzione Pubblica, viene notificato alla Veneranda Fabbriceria di Montesiro, nella persona del parroco Giulio Mezzena, che "l'oratorio di Tregasio frazione di Triuggio" ha importante interesse ed è sottoposto alle disposizioni della citata legge.





Restauro 3: 1957

Problemi: cupola

Lavori: sostituzione della copertura della cupola con ardesia; sostituzione nucleo centrale e copertura perimetrale in lastre di rame; infissi di legno per le quattro finestre; rifatto il manto di copertura in tegole e canale nel tratto sovrastante il presbiterio (tegole usate).

Restauro 4: 1971

Problemi: cupola

Lavori: la cupola, gravemente ammalorata nella copertura superiore di rame e nella sua struttura portante in legno (in parte polverizzata), viene completamente demolita e ricostruita con orditura di profilati di ferro e copertura con lastre di rame.

INQUADRAMENTO

Luogo:

Comune di Triuggio, frazione Tregasio
Piazza della Chiesa

Provincia:

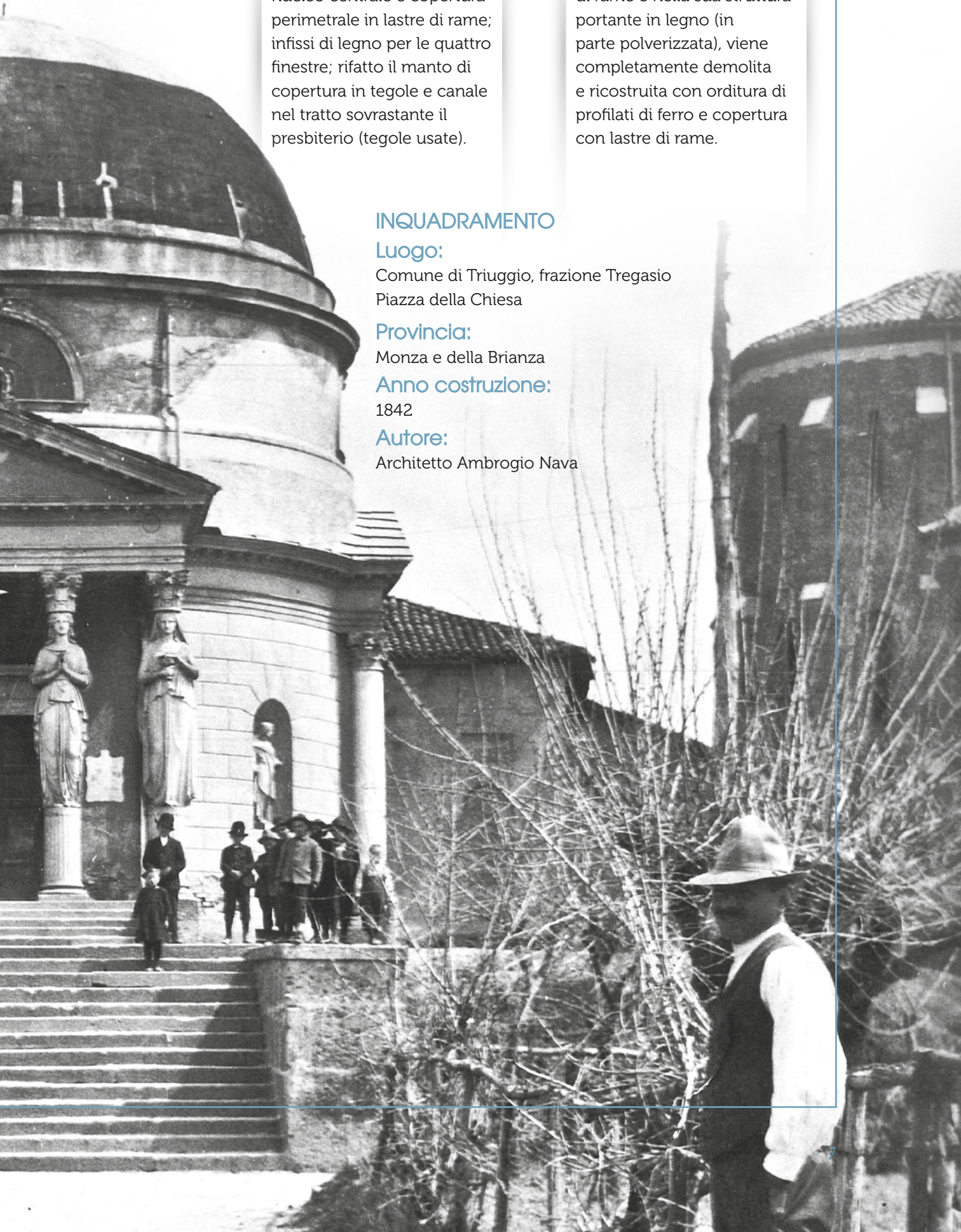
Monza e della Brianza

Anno costruzione:

1842

Autore:

Architetto Ambrogio Nava





La Rotonda, posta quattro metri sopra il piano stradale, gode meritatamente di eccellente visibilità per chi proviene da Triuggio. Subito il pensiero corre al mondo classico dal quale Luigi Cagnola aveva mutuato molti elementi architettonici per realizzare le sue opere. Ambrogio Nava, suo allievo, tiene nella massima considerazione le espressioni del maestro per progettare e costruire questo edificio, riuscendo oltretutto a conferirgli armonia nei volumi e nelle forme. Il monumento, con i muri perimetrali in laterizio, è a pianta centrale, circolare, con le appendici del pronao in facciata e del presbiterio all'opposto. Al centro dell'edificio si innalza la grande cupola semisferica, un tempo ricoperta da piode di ardesia disposte a scaglie di pesce, oggi rivestita da lastre di rame. Al pronao, sorretto da sei eleganti cariatidi, si accede salendo cinque scalini. Le grandi finestre laterali sono affiancate da colonne binate sormontate da timpano. Nel muro perimetrale sono ricavate quattro nicchie, dove alloggiano altrettante statue.





L'elemento scultoreo che conferisce accattivante eleganza al monumento sta nel pronao, dove le colonne classiche della base si prolungano verso l'alto sotto forma di statue che rappresentano figure femminili, le cariatidi, a loro volta sormontate da capitelli corinzi di ottima fattura, nei quali compare lo stemma dei marchesi d'Adda, famiglia a cui apparteneva Francesca, che volle la costruzione dell'edificio.

Le statue sono state scolpite nella pietra di Viggiù da uno scultore di indubbia capacità, Stefano Casanova, maestro dei marmi e modellatore conosciuto dal Nava, perché al tempo era impegnato nel completamento del duomo di Milano.

L'atteggiamento delle sei cariatidi è di raccoglimento: frontalmente, le due figure centrali rappresentano la preghiera, quelle laterali l'eucarestia, mentre è il timore lo stato d'animo espresso dalle due posteriori. Quattro statue, due di figure maschili, che rappresentano i santi Gervasio e Protasio a cui è dedicato l'oratorio, e due femminili, ormai malridotte, alloggiano nelle nicchie presenti nel muro perimetrale.





Il fascino che hanno suscitato le cariatidi all'esterno non viene meno quando si varca la soglia che immette nell'ampio spazio interno: lo sguardo è subito attratto da quattro grandi dipinti che occupano la parte mediana delle pareti. I soggetti rappresentano episodi tratti dai vangeli: il discorso della montagna, la guarigione del cieco nato, l'adultera, la resurrezione del figlio della vedova di Nain. In tutti i riquadri campeggia la figura di Gesù in azione, ma le scene sono comunque ricche di altre persone che esprimono, attraverso le posture e gli sguardi, sentimenti adeguati al momento vissuto. Anche le ambientazioni conferiscono ai dipinti un'atmosfera realistica dei vissuti rappresentati. L'insieme di persone e luoghi, di abiti e di acconciature trasportano immediatamente il visitatore indietro nel tempo, ma gli offrono anche il modo di apprezzare l'autore di questi quadri per l'abilità e la perizia con cui ha disegnato e ha steso i colori.





Appena al di sotto della cupola, altre quattro scene monocrome completano la decorazione della Rotonda, ma qui lo stato di degrado avanzato ne impedisce sia la lettura sia il godimento. Sono rappresentati il martirio dei santi Protasio e Gervasio, il ritrovamento dei loro corpi da parte di sant'Ambrogio e la loro traslazione nella basilica ambrosiana appena costruita. Queste pitture, già indicate da monsignor Spirito Maria Chiappetta, ingegnere a cui si deve la progettazione e la costruzione dell'attigua chiesa parrocchiale, come probabili opere del pittore Raffaele Casnedi o della sua scuola, in realtà sono state eseguite, su indicazioni dello stesso Nava, dal pittore Giovanni Battista Airaghi che aveva già realizzato figure nella chiesa di Capriano e, per il Conte, medaglioni nella cappella della Rotonda di Inverigo.



Se esternamente la Rotonda sembra non mostrare i segni del tempo, perché la cupola, le pareti e gli intonaci sono visivamente abbastanza ben conservati, quando si entra nel tempio si rimane affascinati e sconcertati. Affascinati perché non ci si aspetta di trovare una decorazione così completa e ben dislocata sulle pareti; sconcertati di fronte alla condizione in cui versano le decorazioni: non c'è un quadro che non sia stato intaccato e deturpato dall'umidità. Oltre allo smarrimento o addirittura alla scomparsa delle linee e dei colori che rendono illeggibili i capolavori che fino a qualche decennio fa abbellivano e impreziosivano l'Oratorio, sono visibili zone dove si è addirittura staccato l'intonaco, mettendo a nudo il supporto sottostante, cannuce in qualche caso, mattoni in altri punti delle pareti.





Anche i quadri che meglio sono conservati e dai quali si rimane affascinati per la bellezza e la semplicità delle linee compositive, mostrano zone intaccate e deturpate dall'umidità.

Certamente il degrado interno, causato dalle infiltrazioni d'acqua, ma anche da grossolani interventi effettuati per tentare di contenere i danni senza rimediare alle cause, rendono questo ambiente non più un luogo da ammirare con soddisfazione, ma con forte dispiacere, non disgiunto, però, dal desiderio di riportarlo alla sua originaria bellezza.

Se si osserva con attenzione, anche l'esterno mostra i segni del tempo nelle statue, nelle pareti del pronao, nella grande scalinata in granito che dalla strada sale al tempio. C'è coscienza di questi gravi problemi, ma non basta. È necessario agire con caparbia convinzione per garantire al monumento le cure che merita.





**ANALIZZARE LA STRUTTURA
E REDIGERE UN PROGETTO**



**RICHIEDERE PARERE ALLA CURIA
E ALLA SOPRINTENDENZA ALLE BELLE ARTI**



**RICERCARE
I FINANZIAMENTI**

La Rotonda, che fisicamente è patrimonio della nostra comunità, ma culturalmente e idealmente di tutti, non può essere ancora abbandonata a se stessa, ha bisogno di un radicale intervento manutentivo! Come intervenire? A tutt'oggi sappiamo che i danni maggiori sono stati causati da infiltrazioni d'acqua, ma la cupola sembra sana, integra e quindi non responsabile, se non alla sua base, delle dannose infiltrazioni.

I problemi sono molteplici e solo un attento e analitico esame della struttura da parte dei tecnici potrà individuare le cause precise e proporre validi rimedi.

Quindi il primo passo da compiere, certamente il più importante, è l'affidamento dell'incarico a professionisti per analizzare la struttura e redigere un progetto.

Secondo passo: il progetto deve essere sottoposto all'attenzione della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio che ne valuterà i contenuti e interverrà con suggerimenti e richieste specifiche, certamente non prive di conseguenze sui tempi e sui costi.

Assodato che la Parrocchia, proprietaria dell'immobile, è favorevole all'intervento, il progetto dovrà essere vagliato e approvato dalla Curia Arcivescovile di Milano.

Avuti gli assensi, si tratta di ricercare i fondi necessari all'esecuzione delle opere, certamente una somma cospicua che la Parrocchia non ha a disposizione.

Quali possono essere le fonti di finanziamento per avviare e portare a compimento il progetto?

Certamente la Parrocchia investirà risorse proprie eventualmente alienando delle proprietà. Ma non basta. Per sensibilizzare la popolazione e per raccogliere contributi verranno organizzate iniziative, quali mostre, serate a tema, conferenze...

Le risorse più cospicue, tuttavia, dovranno essere richieste ad Enti pubblici e privati, quali Banche, Aziende, Fondazioni, alla Regione Lombardia e al Comune, senza tralasciare il ricorso ai Fondi Europei.

Il percorso è lungo, non privo di incognite e di difficoltà, ma con la buona volontà e l'impegno delle persone che credono in questo progetto, non disgiunti dal consenso, dall'appoggio e dal contributo della popolazione, si riuscirà a riportare la Rotonda allo splendore del passato.





Per maggiori informazioni contattare:

Rita Riva - Cell.: 380.1334490

Luciano Ponzoni - Cell.: 349.2327871

Si ringraziano:

Alessandro Riva per il coordinamento

Luciano Ponzoni per la redazione dei testi

l'Agenzia Kreas per la realizzazione grafica

le Arti Grafiche Verga di Macherio per la stampa



Visita il sito

Anche di sera, illuminata dal basso,
la Rotonda sprigiona il suo fascino

